

Lo sviluppo del cristianesimo e i concili fondamentali della cristianità

Soteriologia ed escatologia

La novità cristianesimo e nascita della Chiesa: il messaggio di Cristo viene a dare all'uomo antico una nuova prospettiva sul mondo orientata alla **salvezza dell'anima e del corpo** (prospettiva *soteriologica*) e alla vita eterna in un regno di giustizia dipendente direttamente da un Dio (prospettiva *escatologica*, cioè del Regno finale di Dio) che nei confronti dell'umanità esprime amore e sollecitudine. Il suo fascino nel proporre *un'alternativa al disorientamento spirituale della tarda antichità* ne determina la sua rapida diffusione presso tutti i ceti della società romana grazie alla predicazione degli Apostoli e dei loro successori nel I e II sec. d. C.

Crescita della Chiesa: organizzazione e gerarchia

L'organizzazione delle prime comunità le divisioni territoriali (diocesi), la gerarchia (laici, diaconi, presbiteri, episcopi), e l'affermarsi del primato di Pietro (il vescovo di Roma è punto di riferimento nelle dispute interne e la sua parola gode di particolare prestigio, per questo verrà chiamato *pàpas* = padre): **progressivamente la Chiesa cresce e si organizza** a partire da gruppi di cristiani che, staccatisi dal giudaismo, decidono di condurre una vita in comune secondo il modello proposto dal Maestro e di accogliere persone provenienti da tutte le religioni e da tutti i ceti sociali. Presto le comunità aumentano di numero e consistenza in tutto il territorio imperiale fino a diventare una forza sociale non indifferente. Di qui la necessità di dare ordine e coerenza al tipo di vita intrapresa in base all'entusiasmo della fede.

Eresie e persecuzioni

Tra I e IV secolo, l'insidia delle **eresie** e il pericolo delle **persecuzioni**: sono due grandi attacchi alla Chiesa, l'uno portato dall'interno e inteso a deformare con dottrine di provenienza spuria (miti orientali, filosofie pagane, etc.) il volto della fede in Cristo; l'altro portato dall'autorità imperiale, timorosa che lo sviluppo della nuova religione distrugga le strutture tradizionali della società romana imperniata attorno alla politeismo. L'efficace opposizione e ferma resistenza dei cristiani comporta il fallimento di entrambi questi attacchi e determina il rafforzarsi della struttura ecclesiale.

Sviluppo di una coscienza culturale cristiana

Durante la lotta per la sopravvivenza contro i **nemici interni ed esterni** si sviluppa una specificità coscienza cristiana, una cultura attraverso la quale molti intellettuali intendono difendere e promuovere concettualmente i fondamenti della religione cristiana facendo notare che la fede in Cristo non aveva nulla di quella rozzezza e pochezza culturale che i suoi nemici gli attribuivano.

Patristica

Nasce così la PATRISTICA CRISTIANA cioè la riflessione teologica, riguardante Dio e il suo rapporto con il mondo e con la storia umana, di quelli che sono stati chiamati i Padri della Chiesa: intellettuali, laici, monaci, ecclesiastici che hanno cercato di APPROFONDIRE E SPIEGARE il messaggio di Cristo con l'ausilio della cultura filosofica, letteraria, storica, giuridica dei pagani; dimostrando che,

Uso della cultura classica

- **laddove la cultura pagana aveva colto importanti verità circa l'uomo e il mondo, queste erano del tutto compatibili con il cristianesimo;**
- **la cultura classica poteva essere utile a chiarire alcuni tra i più difficili concetti cristiani come quello di Trinità;**

Base per il Medioevo

I primi Padri scrivono e parlano in greco (nella parte orientale dell'impero, ricordiamo Atanasio di Alessandria, Gregorio di Nazianzo, Gregorio di Nissa, Basilio di Cesarea, Giovanni Crisostomo) e in latino (nella parte occidentale: Agostino, Ambrogio, Gerolamo, Gregorio Magno) e GETTANO LE BASI della cultura cristiana che si svilupperà nel Medioevo.

Sviluppo di una dogmatica

Al contempo la riflessione dei Padri viene recepita dalla Chiesa, la comunità dei cristiani nella sua veste istituzionale deputata alla custodia del *depositum fidei*, cioè della vera fede in Cristo

| | |
|---|---|
| <p>cristiana</p> <p>Dopo scontri e discussioni interne, la fede si struttura attorno a verità stabilite</p> | <p>condensata in alcuni dogmi (proposizioni sintetiche che enunciano in breve che cosa ha proposto Cristo ai suoi fedeli perché essi abbiano la salvezza), tratti dalle Scritture e dalla tradizione degli Apostoli, che sono richiesti al cristiano per dirsi tale.</p> <p>Attraverso molte discussioni dentro e fuori la Chiesa (in una società che stava rapidamente cristianizzandosi le discussioni teologiche travalicavano i confini delle chiese e si diffondevano nella società, coinvolgendo spesso anche l'autorità civile che interveniva a favore dell'una o dell'altra fazione cristiana), dopo la fine delle persecuzioni (313 d.C.) viene il tempo della definitiva strutturazione della Chiesa e della fede cristiana attorno ad alcune verità condivise stabilite, non senza traumi e lotte, nei primi quattro grandi concili.</p> <p>I concili sono riunioni plenarie di vescovi cristiani sotto l'autorità congiunta del <u>vescovo di Roma</u> e, solo in epoca antica, del <u>vescovo di Costantinopoli</u> e <u>dell'autorità imperiale</u>, sempre molto attenta a quanto avveniva nella Chiesa. In essi si decide attorno a questioni importanti per la fede, divenute controverse per l'intervento di qualche personalità o gruppo di personalità che esprimono opinioni diverse dalla credenza comune e tradizionale. Stante la diffusione e l'importanza sociale della Chiesa, tali discussioni hanno un grande riverbero sulla vita sociale e anche politica dentro l'impero e ne costituiscono a volte importanti snodi nella sua storia. Quindi i concili non sono solo fenomeni religiosi e dottrinali ma anche storici, politici, sociali.</p> |
| <p>Nicea 325</p> <p>Trinità e Pasqua</p> | <p>Il primo tra i più importanti concili della cristianità in epoca patristica si colloca nel 325 d. C. si svolse a Nicea. Ne fu promotore l'imperatore Costantino e papa Silvestro ne accettò la convocazione. Vi si trattò la questione trinitaria. Il concilio condannò le opinioni del prete Ario di Alessandria (256-336) secondo cui il Figlio, cioè Cristo, era stato creato da Dio Padre e quindi non possedeva la pienezza della divinità ma solo una qualità divina inferiore a quella del Padre stesso (subordinazionismo). Contro Ario si riafferma l'uguaglianza tra Padre e Figlio in natura, dignità e divinità. Oltre a ciò, il concilio stabilì che la data della celebrazione della Pasqua doveva essere fissata la domenica dopo il plenilunio successivo all'equinozio di primavera, contro l'opinione di coloro che la celebravano nella stessa data della <i>Pesah</i> ebraica (il 14 del mese del mese ebraico Nisan, tra marzo e aprile), chiamati "quartodecimani". La questione ha una certa rilevanza per ribadire l'originalità del cristianesimo rispetto alle sue radici ebraiche e per non confondere i due rispettivi significati della festività pasquale (rispettivamente il ricordo della liberazione del popolo ebraico dalla schiavitù egizia e l'universale redenzione dell'umanità ottenuta tramite la resurrezione di Cristo).</p> |
| <p>Costantinopoli 381: Spirito Santo e simbolo</p> | <p>Il concilio della Grande Chiesa che segue Nicea viene celebrato nel 381 a Costantinopoli, per iniziativa dell'imperatore Teodosio, regnante papa Damaso I. Vi si conferma la divinità dello Spirito Santo e viene definito compiutamente il simbolo niceno-costantinopolitano, cioè il testo dell'odierno "credo" cattolico recitato nella S. Messa. La Chiesa di Costantinopoli viene dichiarata seconda solo a Roma.</p> |
| <p>Efeso 431: cristologia</p> <p>contro Nestorio</p> | <p>Nel successivo concilio celebrato a Efeso nel 431 d. C. per iniziativa dell'imperatore Teodosio II e regnante papa Celestino I, si affronta la questione cristologica. Il concilio condanna le opinioni del vescovo siriano Nestorio (nestorianesimo), già patriarca di Costantinopoli dal 428 al 431 (al quale si oppone Cirillo di Alessandria). Egli sostiene che in Gesù Cristo vi siano due nature, quella umana e quella divina ma anche due persone. Non vi è piena unione ipostatica tra le due nature, cosa che fa sì che Gesù sia concepito come una sorta di essere doppio in cui le azioni dell'uomo e le azioni del Dio non sono coordinate e unificate in un unico agente personale, mentre Gesù stesso si propone come una persona che agisce sempre al tempo stesso come vero uomo e vero Dio. Per Nestorio, in coerenza con le sue idee, Maria è madre di Cristo, <i>Christòtoks</i>, cioè del Gesù umano e non <i>Theotòkos</i>, madre di Dio, cioè del Figlio, preesistente e non creato. Tali opinioni, che si distanziano</p> |

| | |
|--|--|
| <p>Calcedonia 451: cristologia Contro Eutiche</p> <p>Importanza dei concilii</p> | <p>significativamente dalla fede tradizionale, vengono condannate dal concilio che ribadisce che in Cristo vi sono due nature perfettamente unite nell'unica persona di Gesù.</p> <p>L'ultimo dei concili di cui vogliamo qui dar conto si svolge a Calcedonia nel 451, regnanti l'imperatore Marciano e papa Leone Magno. Vi si riprende la questione cristologica con la condanna dell'eresia monofisita. Eutiche, archimandrita¹ di un monastero vicino a Costantinopoli, sostiene che in Cristo c'è una sola natura, quella divina, in una sola persona. Egli in sostanza radicalizza le conclusioni antinestoriane del precedente concilio, dicendo che <i>una sola è la natura incarnata del Dio-Verbo</i>, come disse Cirillo di Alessandria contro i nestoriani a Efeso. Il concilio invece ribadisce che in Cristo vi sono due nature, nella medesima persona. Leone magno dichiara Eutiche <i>multum imprudens e nimis imperitus</i>. Il concilio arriva alla seguente definizione dogmatica: il Verbo nato dalla Vergine Maria secondo l'umanità è in una sola ipostasi e in due nature le quali permangono inconfuse, immutate, indivise e inseparabilmente unite.</p> <p>Questi concili sono estremamente importanti perché, rispondendo alle sollecitazioni provenienti dalle comunità cristiane d'Oriente e d'Occidente, approfondiscono alcuni fondamentali credenze o dogmi di fede. Il concilio, infatti, quale riunione plenaria ed ecumenica (cioè virtualmente comprendente tutti i vescovi della cristianità, anche se per motivi materiali e logistici tale completezza è lungi dall'essere realmente raggiunta), sulla base del mandato che Cristo ha dato agli Apostoli di custodire il suo messaggio per diffonderlo all'umanità, determina l'identità originaria del cristianesimo, così come verrà tramandata nei secoli successivi alla riflessione ulteriore di tutti i più grandi pensatori cristiani.</p> |
|--|--|

¹ È nelle Chiese orientali l'abate superiore di un monastero, la sua guida spirituale e organizzativa.